

**Jumbo-tram**  
Sono 30  
le persone  
coinvolte

TORINO. Il giudice istruttore Alberto Oggé continua l'inchiesta sulla fornitura al Comune di 100 jumbo-tram destinati alle metropolitane leggere attualmente in costruzione. Sono ormai una trentina le persone coinvolte, tra politici, dirigenti e tecnici del Consorzio Trasporti Torinesi, amministratori della Fiat e dell'Ansaldo. Per la costruzione dei jumbo-tram furono presentati diversi progetti, e la commissione comunale preferì quello della Fiat e della tedesca Aeg. Anziché a quest'ultima, però, la realizzazione di una parte delle apparecchiature elettriche fu affidata, all'inizio degli anni Ottanta, all'Ansaldo di Genova. Gli accertamenti della magistratura sono appunto rivolti ad appurare se tutte le procedure per l'aggiudicazione delle commesse si svolsero regolarmente.

Negli scorsi giorni, in seguito alla campagna di stampa che stava montando attorno alla vicenda, l'on. Diego Novelli, che all'epoca dell'appalto era sindaco di Torino, ha chiesto un colloquio al giudice mettendosi a disposizione per fornire ogni possibile chiarimento. Tra l'altro, l'on. Novelli ha anticipato al magistrato che gli farà pervenire quanto prima un memoriale concernente la pratica per l'acquisto dei jumbo-tram. L'indagine preliminare prevede ulteriori accertamenti, e il dott. Oggé ha informato il parlamentare comunista della necessità di nominare un avvocato di fiducia. È stato lo stesso Novelli a darne notizia: «Ho rinunciato - ha aggiunto - perché ritengo di non aver bisogno di avvocati e ho detto al magistrato che, se proprio era necessario, ne nominasse uno d'ufficio».

È stata infatti depositata la sentenza con la quale il Cam ha archiviato, con 5 voti a 4, il ricorso di Novelli contro il giudice Sebastiano Sorbello, che nell'ordinanza di rinvio a giudizio di dodici persone per la vicenda dei semafori intelligenti aveva rivolto pesanti apprezzamenti nei confronti dello stesso Novelli: «Non l'ho sentito come teste in quanto sulla sua piena attendibilità si potrebbero formulare potenziali riserve». Il Cam ha giudicato «del tutto inopportuna» questa valutazione su «una personalità pubblica sulla quale si fanno pesare solo perché in nessun modo sono stati sottoposti a verifica».

**Seghetti**  
È il killer  
di via Prati  
dei Papa?

ROMA. È Giancarlo Seghetti uno degli autori della strage di via Prati dei Papa, a Roma, in cui morirono due agenti di polizia e un altro rimase gravemente ferito? Ieri al presunto br è stato notificato l'ordine di cattura a Regina Coeli. All'identificazione s'è arrivati attraverso alcune testimonianze oculari della rapina ai danni di un furgone postale. I testimoni, infatti, avrebbero riconosciuto Seghetti senza esitazioni. Giancarlo Seghetti, fratello del più celebre Bruno, sospettato da tempo d'essere un br, fu arrestato di recente con altri due per partecipazione a banda armata.

**Il presidente del Napoli a Venezia**  
È stato ascoltato  
dal giudice che sta indagando  
sull'assessore De Rosa

**Ferlaino: sì, ci sono tangenti**

Non solo la padovana Vittadello, ma anche una ditta collegata al gruppo Ferlaino, la Ipra, ha dato il suo «contributo» all'assessore campano Armando De Rosa, arrestato sabato scorso per concussione. La Ipra aveva ottenuto l'appalto per l'acquedotto campano occidentale in consorzio con la società veneta; la nuova tangente è stata ammessa ieri da Corrado Ferlaino. Intanto, altri due arresti.

DAL NOSTRO INVIATO  
MICHELE SARTORI

VENEZIA. Che giornata, ieri, negli uffici della Procura di Venezia. Arresti, interrogatori a catena, confronti, vertici di giudici, via vai di carabinieri con scatoloni di materiale sequestrato in mezza Italia. E, in serata, l'ultima sorpresa. Arriva Corrado Ferlaino, il presidente del Napoli Calcio, ed ammette: sì, anche una impresa collegata al suo impero di società edilizie ha fatto un «regalo» all'assessore Armando De Rosa. L'affare attorno al quale ruotano tutte le indagini è un appalto di 59 miliardi per lavori d'acquedotto nella zona di Capo Sele. Lo hanno vinto, in consorzio,

l'impresa padovana Vittadello e la Ipra, una piccola società che ruota attorno al colosso Ferlaino. Un emissario della Vittadello, sabato scorso, è stato seguito dai carabinieri veneziani mentre portava all'assessore De Rosa ottanta milioni. Subito dopo l'assessore è stato arrestato per concussione, e portato a Venezia, ma durante il percorso da casa a Napoli l'auto dei carabinieri è stata tamponata e De Rosa e un maresciallo hanno dovuto farsi medicare in un ospedale.

E la Ipra? Ha pagato anche lei la sua parte? Pare proprio di sì. Le tangenti pagate ammonterebbero finora, ma siamo solo all'inizio, a 150 milioni: 100 la Vittadello, 50 la Ipra. Il sostituto procuratore Nelson Salvarani, inizia la giornata interrogando l'ingegner Dario Boldoni, direttore tecnico della Ipra: poco più che un ragazzo, ma la sua sorella Patrizia ha sposato Corrado Ferlaino. Boldoni tergiversa, viene invitato a tenersi a disposizione, torna nell'ufficio del magistrato nel pomeriggio. Mentre è ancora dentro, alle 18 arriva a gran passi Corrado Ferlaino.

Qual è la sostanza di ciò che dirà al giudice? Lui nella Ipra non figura fra gli amministratori. La società è semplicemente «collegata» al suo gruppo. Ferlaino, del resto, lavora solo nell'edilizia privata mentre la Ipra pratica anche gli appalti pubblici. Nel caso dei lavori a Capo Sele la piccola società si è consorzata con la padovana Vittadello; da sola non avrebbe potuto partecipare. Si è aggiudicata una quota di quattro miliardi e mezzo. Tangenti all'assessore

**«Mazzette» per 150 milioni**  
Fermati per reticenza imprenditore  
veneto e il braccio destro  
del notabile dello scudo crociato

De Rosa? Diciamo un regalo, un contributo, deciso autonomamente dai dirigenti della Ipra dopo l'ottenimento dell'appalto. La posizione dell'assessore De Rosa, a questo punto, sembra aggravarsi. Se parla Ferlaino è un segnale per tutti. E sembra che lo sia già stato anche per i due personaggi arrestati in via provvisoria per reticenza dal dottor Nelson Salvarani: il funzionario della Regione Campania Bruno De Stefano ed il costruttore Sergio Vittadello. Vittadello, titolare col fratello Gino dell'omonima società per azioni «vittima» dell'ingordigia di De Rosa (ma restano aperte le ricerche per trovare eventuali

altri beneficiari delle tangenti), è ospite dei carabinieri fin da sabato. È lui che ha mandato all'assessore gli ottanta milioni, ma davanti al giudice non ha voluto collaborare a fondo. Bruno De Stefano è invece il coordinatore del dipartimento Lavori Pubblici della Regione Campania. È stato sentito per tutta la mattina. È uscito dall'ufficio del giudice accompagnato da un carabiniere, coprendosi il volto con le braccia. «Vittadello e De Stefano devono riflettere un po'», aveva spiegato serafico il magistrato, che in questi giorni sta sostenendo anche l'accusa sul gran processo sui traffici d'armi e che ha già avviato inchieste locali sui storie



De Rosa (a sinistra) con Gava (al centro)

dello spa. L'inchiesta della Procura di Venezia fa balzare in primo piano, inoltre, la figura di Bruno De Stefano, 52 anni, coordinatore dell'assessorato regionale ai Lavori pubblici ed inseparabile braccio destro di De Rosa. Un tandem che negli ultimi tre anni aveva funzionato alla perfezione. De Stefano, doroteo come De Rosa, è anche assessore alle Finanze del Comune di Castellammare di Stabia, uno dei centri più grossi della provincia di Napoli, nel cui consiglio comunale siede anche il ministro Antonio Gava. Funzionario dell'os-

pedale S. Leonardo, De Stefano è stato vicesegretario nazionale della Fisas-Cisl, il sindacato dei dipendenti della sanità. Nell'84 De Rosa lo ha voluto alla Regione dove ha ricoperto gli incarichi di coordinatore al Turismo, al Bilancio e per ultimo ai Lavori pubblici. Uomo brillante, possiede una bella villa a Sant'Agnelo, vicino Sorrento, dove ha ospitato Lucio Dalla. Ha la passione per il mare ed infatti è proprietario di una imbarcazione di altura; in precedenza aveva un gozzo sorrentino immatricolato con un nome

**«Cura di bellezza»  
per piazza  
Maggiore**



Nella foto il Nettuno del Giambologna, simbolo del capoluogo emiliano, «ingabbiato» in attesa del restauro. Fra le altre idee, è in discussione anche quella di ospitare, durante i lavori, dentro una «casetta» di legno aperta al pubblico, nel cortile di palazzo D'Accursio. Ma per tutta piazza Maggiore sta per giungere il tempo dell'«abbellimento»: il Comune ha affidato il progetto di massima per ristrutturarla, a cominciare dai palazzi più noti, quello del Podestà, dei Banchi e dei Notai. Verrà rifatto anche il selciato. Il progetto (spesa prevista: oltre 100 miliardi) concorrerà ai fondi Fio.

**Ancora  
una vittima  
nella faldia  
di Oniferi**

Ancora un omicidio ad Oniferi, il paese della provincia di Nuoro insanguinato da una interminabile faida. La vittima è Salvatore Brau, di 59 anni. È stato ucciso in un agguato, a colpi di fucile da caccia caricato a pallettoni. In poco più di quattro anni le «vendette» ad Oniferi hanno fatto otto vittime. L'altarme e la paura determinarono anche una vera e propria crisi istituzionale, con le dimissioni di sindaci, l'insediamento d'un commissario prefettizio e la richiesta, da parte di una quarantina di abitanti, che l'inchiesta venisse affidata al dottor Luigi Lombardini, un magistrato di Cagliari che ha conseguito notevoli successi nella lotta alla criminalità.

**Genova  
Senza sede  
la facoltà  
di Economia**

Da oggi i 2.800 iscritti della facoltà di Economia e commercio di Genova sono senza sede. La facoltà è chiusa all'attività didattica perché l'edificio che la ospita, a via Bertani, ha bisogno urgente di restauri. La decisione l'ha presa il consiglio di facoltà, ad evitare pericoli per l'incolumità di studenti, docenti e personale ausiliario. Resteranno aperti per il momento solo istituti e biblioteche.

**Palermo, il 61%  
dei commercianti  
rapinati  
almeno una volta**

Fra i commercianti di Palermo il 61 per cento è stato rapinato almeno una volta; di loro, il 42% ha subito da 2 a 4 rapine, e il 15 per cento oltre quattro. Sono i risultati di un questionario distribuito dalla Confesercenti, e al quale hanno risposto (su 13mila schede inviate) 2.500 degli interessati. L'11 per cento dei commercianti ha risposto d'aver pagato tangenti al racket delle estorsioni, ma si pensa che la percentuale sia ben più alta. Le rapine sono in maggior parte concentrate fra le 18 e le 20; le compiono giovani che i commercianti giudicano, nella maggior parte dei casi, tossicodipendenti.

**Bimbo cade  
in buca  
Liberato  
dai carabinieri**

I carabinieri di Manfredonia hanno liberato ieri un bambino di cinque anni, Marco Murge, rimasto intrappolato per cinque ore in una buca profonda circa 3 metri, scavata nel Consorzio agrario per scaricarsi il grano raccolto. Il bambino, insieme con un amico, Saverio Papicchio, di 10 anni, vi era entrato passando attraverso un foro che era nella rete di recinzione.

**Gli rimuovono  
l'auto  
Aggredisce  
il «responsabile»**

I vigili urbani gli hanno rimossa l'automobile, una Fiat 500 parcheggiata in divieto di sosta nel centro di Varese. Lui, Claudio Spanzeri, 23 anni, doveva - a voler essere generosi - aver avuto una giornata storta: è entrato in un negozio di ferramenta, ha comprato un cacciavite, e al deposito comunale ha aggredito il responsabile materiale dello «spostamento» della sua automobile. È stato fermato e arrestato con l'accusa di minaccia aggravata.

**Macchinario  
cade da camion  
Schiaccia un'auto  
Quattro morti**

Quattro vittime ferite pomeriggio in un incidente stradale sulla statale «Sabbioneta», in provincia di Mantova. Dal rimorchio d'un autocarro è caduta una pesantissima struttura metallica. Ha investito e schiacciato un'automobile che seguiva il camion. I vigili del fuoco hanno lavorato fino a sera con la fiamma ossidrica per estrarre dalle lamiere le quattro persone che viaggiavano nella vettura.

**Rapina  
da un miliardo  
e mezzo  
nel Trevigiano**

Un miliardo e mezzo di lire, quasi tutto in contanti: è il bottino che ha fruttato una rapina compiuta all'alba di ieri ai danni d'un furgone portatore della ditta «San Giorgio» di Pordenone. Il furgone aveva appena completato il giro di riscossione in alcuni supermercati del Friuli e della provincia di Treviso. I banditi l'hanno bloccato con una ruspa e un autocarro; armi alla mano, hanno costretto i portatori ad aprire il portellone posteriore, trasferendo tutti i sacchi su un'automobile che si è prontamente dileguata. Ruspa e autocarro li hanno lasciati lì, in mezzo alla strada. I carabinieri hanno organizzato posti di blocco nelle zone circostanti, ma i rapinatori si erano volatilizzati.

VITTORIO RAGONE

**A mister scudetto fu offerta una candidatura**  
**De Mita lo corteggiava**  
**altri bussavano a soldi**

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
LUIGI VICINANZA

NAPOLI. Per i napoletani è «Mister scudetto», l'uomo che per la prima volta in sessant'anni di storia calcistica ha saputo portare il titolo tricolore all'ombra del Vesuvio. Corrado Ferlaino, 56 anni, laurea in ingegneria, tre matrimoni alle spalle, è dopo Maradona il personaggio più amato dai tifosi partenopei: «o presidente», festeggiato, corteggiato, riverito, temuto. Da 18 anni guida la Società calcio Napoli, rilevata dopo gli anni della sciagurata gestione laurina.

Calcio e affari le due grandi

passioni della sua vita. Alla vigilia delle elezioni politiche di giugno, quando ormai il Napoli già aveva lo scudetto appuntato sulla maglietta, Ciriaco De Mita tentò invano di convincerlo ad entrare nella lista Dc promettendogli un seggio sicuro a Montecitorio. Ferlaino rifiutò. Alla luce del recente arresto dell'assessore regionale Armando De Rosa questo episodio si rivela paradossale: mentre il segretario politico della Dc gli offriva l'investitura a deputato, un notevole locale bussava a denari. Gli affari, dunque. Ferlaino è uno dei più grossi e potenti costruttori edili della città. Ha iniziato come «palazzinaro» negli anni 60 in società con un amico: comprò la parte alta del Vomero e, una volta avute le licenze, la inondò di cemento. Poi ripeté l'operazione a Soccavo, un quartiere di periferia. Dopo il terremoto dell'80 si è dedicato all'opera di ricostruzione. Suo cognato Dario Boldoni, 32 anni, fratello dell'attuale moglie Patrizia, è l'amministratore di un consorzio impegnato in lavori di bonifica in provincia di Salerno, nel quale è presente anche l'impresa veneta Vitta-

dello spa. L'inchiesta della Procura di Venezia fa balzare in primo piano, inoltre, la figura di Bruno De Stefano, 52 anni, coordinatore dell'assessorato regionale ai Lavori pubblici ed inseparabile braccio destro di De Rosa. Un tandem che negli ultimi tre anni aveva funzionato alla perfezione. De Stefano, doroteo come De Rosa, è anche assessore alle Finanze del Comune di Castellammare di Stabia, uno dei centri più grossi della provincia di Napoli, nel cui consiglio comunale siede anche il ministro Antonio Gava. Funzionario dell'os-

**Si apre a Genova il processo d'appello per lo scandalo delle tangenti in Liguria**  
**L'ex presidente socialista condannato in prima istanza a oltre 12 anni**

**Processo Teardo, oggi si ricomincia**

Comincia stamane, davanti ai giudici della Corte d'appello di Genova, il processo di secondo grado per lo scandalo delle tangenti in Liguria. Al centro della vicenda politica e giudiziaria il socialista Alberto Teardo, arrestato con l'accusa di essere il capo di un'associazione per delinquere di stampo mafioso, «specializzata» in bustarelle, peculati e estorsioni ai danni di enti pubblici e privati.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
ROSSELLA NICHENZIN

GENOVA. Quando scattarono per lui le manette, Alberto Teardo era presidente della giunta regionale ligure e stava per spiccare il volo per Roma: a coronamento di una carriera aggressiva e rampante, rampante: era candidato per le

elezioni politiche che si sarebbero svolte di lì a pochi giorni e sosteneva, con gli amici, di avere già in tasca non solo un seggio al Parlamento, ma anche un incarico ministeriale garantito al cento per cento. Lo scandalo fu enorme - anche per voci di connessioni con la P2 di Licio Gelli - e l'inchiesta, condotta in istruttoria dai giudici Francantonio Granero e Michele Del Gaudio, si sviluppò per quasi due anni assumendo dimensioni imponenti: 26 persone arrestate; 41 imputati (alcuni dei quali vennero prosciolti dagli stessi giudici istruttori); quasi quattrocento testimonianze; indagini bancarie su 178 conti correnti; 82 libretti al portatore e sedicimila operazioni finanziarie di vario tipo; dieci quintali di documentazione processuale. Il dibattimento di primo grado fu celebrato nell'estate

del 1985 presso il tribunale di Savona e si concluse con diciassette condanne e otto assoluzioni. Ad Alberto Teardo - pur senza la conferma della caratteristica di «mafioso» dell'associazione per delinquere che a lui faceva capo - vennero inflitti 12 anni e nove mesi di carcere e tre anni di libertà vigilata. Domenico Abrate, ex presidente dell'amministrazione provinciale di Savona, fu condannato a 8 anni e tre mesi di carcere e un anno di libertà vigilata. Marcello Borghi, ex presidente dell'Istituto autonomo case popolari di Savona, a 9 anni e quattro mesi. Leo Capello, ex presidente del Savona Calcio ed ex segretario amministrativo del Psi di Savona, a 11 anni e sei mesi. Massimo De Dominicis, ex assessore all'urbanistica del Comune di Savona, a otto anni e quattro mesi. Nino Gaggero, ex presidente dello Iacp e membro della commissione urbanistica regionale, a sei anni e otto mesi. Gianfranco Sangalli, ex vicepresidente della Provincia di Savona, a 11 anni e due mesi. Roberto Siccardi, ex amministratore comunale di Finale Ligure, a 11 anni e 10 mesi. Pene minori vennero comminate all'ex segretario provinciale del Psi ed ex consigliere regionale Roberto Bordero; all'ex sindaco di Finale Ligure Lorenzo Bottino; all'ex segretario dell'Aics Angelo Benazzo; all'ex sindaco di Borghetto Santo Spirito Pier Luigi Bovio; all'ex funzionario Iacp Nicola Guerci. L'accusa chiede per tutti la conferma della condanna ed ha proposto appello contro alcune assoluzioni, come quelle di Paolo Caviglia, ex deputato ed ex presidente della Camera di commercio di Savona; di Mauro Testa, ex sindaco di Albenga; dell'imprenditore Antonio Vadora; dell'ex segretario della Confesercenti Nicolino Buonajorni.

**Liscia?**